

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.

Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

IN SERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob, Colmegna, Via Savorgnan N. 12. Numeri separati si vendono all'Edicola o dal tabaccajo in Mercato Vecchio.

Col 1° ottobre s'è aperto un nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Si pregano i Soci, che sono in arretrato, a porsi in regola con l'Amministrazione del Giornale.

Udine, 8 ottobre.

« La situazione politica per le cose d'Oriente si è sensibilmente aggravata. » Ecco quanto oggi ci dice un telegramma da Parigi; ed invero questa « situazione » offre anche oggi un aspetto dei più oscuri. Si hanno le notizie più inaspettate. L'ammiraglio inglese, Seymour, invitò il collega russo, Kremer, a tenersi pronto alla partenza; da Roma vien la notizia del probabile richiamo da Costantinopoli degli ambasciatori delle Potenze; da Cettigne, della irritazione dell'esercito montenegrino per l'azione a cui è condannato; la Politische Correspondenz sembra autorizzare a scrivere, avremo « un'azione collettiva di sequestro nel mare Egeo. »

« I gabinetti — dice la Politische Correspondenz — causano l'attitudine della Porta, si occupano di una nuova proposta. La dimostrazione di Dulcigno appare insufficiente, e dev'essere surrogata da un'altra misura. La flotta europea entrerebbe nell'Arcipelago ed occuperebbe un'isola turca per obbligare la Porta all'adempimento dei suoi obblighi. »

Ma è proprio vero che si avrà un'azione collettiva?... Le notizie da Parigi intanto ci lascian dubbiosi; anche ieri si tenne colà un Consiglio di ministri: non si adottò alcuna risoluzione, ma prevalse l'idea « di non associarsi alle altre Potenze nell'eventuale caso di blocco. » E poi se, come narra un telegramma da Theado, l'ammiraglio Seymour disse soltanto all'ammiraglio russo di tenersi pronto alla partenza, ciò farebbe sospettare una azione collettiva.

Dunque sempre incertezze. Intanto continuano vive preoccupazioni anche per gli affari della Bulgaria. È stata pubblicata una lettera del principe Alessandro Battemberg allo Czar in Livadia, nella quale il Principe ringrazia il grande Imperatore dell'invio di ufficiali russi che organizzarono l'esercito bulgaro e lo portarono alla grandeza della missione che ha da compiere. E questa missione ancor da compiere altro non sarebbe che la formazione di un grande Stato slavo nella penisola balcanica, di cui, secondo il Pesti Napo, cominciasi in Austria a temere fortemente, dubitando che si effettui fra poco l'unione della Bulgaria.

(Nostra corrispondenza).

L'ascesa del Vesuvio

Napoli, 1 ottobre 1880.

I vostri lettori diranno che io divento come l'orbo di Verona, cui bisognava dare un soldo perché cantasse, e due perché tacesse. Il Congresso di Catania è ormai messo a dormire da un pezzo (*pérde sepulto*) ed io prosegno imperterritamente mie chiacchiere, trattando proprio de *rebus omnibus et de quibusdam aliis*. Ed è appunto facendo a fidanza colla pazienza vostra e dei lettori della Patria, che vi mando un'ottava, e (speriamolo pure) ultima lettera

en touriste. Prometto quindi stavolta di attenermi strettamente al mio soggetto puramente alpinistico, cioè all'ascesa del Vesuvio, da me compiuta coll'individuabile. Occisioni, addi 28 settembre, vigilia del varo dell'Italia.

Taccio quindi dell'ottimo viaggio fatto sul Galileo Galilei (capitano Brofferio), elegante vapore a ruote, che appartiene a Florio, taccio di Napoli e del suo splendido cielo e del suo mare, e di quell'assordante, inebriante e affascinante turbinio che la domina, passo sopra alle nostre escursioni a Pompei, a Pozzuoli, a Baja, al lago d'Averno e... allo scoglio di Friso (celebre per le zuppe di frutti di mare e per le triglie fritte), taccio di tutto questo e di altro ancora, per dirvi che ormai l'ascesa al Vesuvio è una passeggiata possibile per qualunque delicata signorina, sto per dire anche per qualsiasi di quei soci, molto subalpini, della Sezione friulana, che quest'anno fecero l'ascesa... dell'osteria di Resia.

Per salire al Vesuvio adesso occorrono... venti lirette di giorno e venti lirette di notte, e senza fatica, senza pensieri, in poche ore di scarrozzata e in dieci minuti (dico dieci minuti) di passeggiata, da Napoli siete sull'orlo del Cratere.

Il taumaturgo che ha fatto il miracolo è la Società anonima della ferrovia funicolare del Vesuvio, e adesso chi non approfittà di tali vantaggi non può essere che un matto.... o un alpinista.

Ed io che avea eroicamente deciso di essere savi almeno una volta in vita mia (alpinisticamente parlando), adesso volli approfittare della istituzione e ascendere il Vesuvio da vero epicureo. Quindi spese le venti lirette, alle sette del mattino, montai coll'amico in un ottimo fiacre, che partiva da Napoli, via S. Brigida N. 42, cioè dalla sede della citata Società. Non era solo il nostro fiacre della partita, né il nostro era vuoto, poiché tête à tête, a noi stavano il signor A. Rouna colla sua signora. Egli è segretario del Comitato della Société Autrichienne des Chemins de fer de l'Etat, e d'ordinario abita Parigi; ma allora era reduce da un viaggio sui Balcani e da Costantinopoli, dove avea piantato le basi per una nuova rete ferroviaria nella penisola slavo ellenica.

Italiano, è assai stimato in Francia, dove, fra altro, lo fecero commendatore della legion d'onore; e noi lo trovammo egregio, simpatico e arguto compagno di viaggio.

Al Vesuvio si può salire da molte parti, ma per chi vuol scarrozzarvisi, gli è mestieri muovere per Portici e Resina, e così facemmo. E a Resina che un tempo si noleggiavano i muli per l'ascesa. Adesso tale mezzo di locomozione è ormai diventato un'antica gloria. Sopra Resina poi comincia la parte pittoresca dell'ascesa, la quale, e in questo e in altro vien d'assai quella dell'Etna, Ischia e Procida e Capri, Capo Miseno, Baja, Pozzuoli, Posillipo e la curva voluttuosa che li congiunge, la miriade di bianche case che compongono Napoli, Portici, Resina, Torre del Greco, Torre dell'Annunziata, Castellammare, Sorrento, formano un magico anello che stringe un'enorme bacino di turchesi, di zaffiro, di lapislazz

zuli, di malachite, uno dei più stupendi golfi del mondo, e dietro Napoli la pianura fertile e verdeggianti si distende a vista d'occhio fin verso Caserta e i monti di Sarno. Era gran parte dell'antica, della classica Campania, che ci stava ora davanti, ora ai fianchi, a seconda delle giravolte che la strada bizzarra disegnava, era la ubertosa Campania colle sue cento borghi, fra le quali spiccava il regio palazzo dei Borboni, era quella Campania che aveva strappata a Federico II la irreverente frase « che se il Dio d'Israele la avesse veduta, non avrebbe tanto vantato a Mose la terra promessa ».

La strada, man mano che s'alza, va percorrendo una regione sempre più deserta. Ai ricchi vigneti, ai frutteti che soprastanno a Resina, eran succeduti terreni a grano e da ultime quasi soli castagni e poi ancora poche gramigne, ed eriche e mortelle. Quindi si cominciarono a traversare e a risalire per piccoli tratti delle correnti di lava antica e recente di tinta meno atra per altro delle lavé etnee, e perciò forse assai meno tristi all'aspetto. Alcuni guaglioni (monelli) rincorreva le carrozze portandoci dei bei pezzi di mica, delle vecchie efflorescenze sulfuree, dei ciottoli di lava e di pomicie, ch'essi battezzavano provenienti da questa o da quella eruzione, mentre sulle porte dei più raffinati casolari si vedevano delle donne offrirsi del cosiddetto lacryma christi, a una lira la bottiglia.

A questa guisa toccammo l'osservatorio Vesuviano, bello e solido, dove a 637 m. sul mare l'illustre prof. Palmieri, vecchia, ma attenta e valida sentinella della scienza, specula i menomi e sfuggevoli moti del titano, per gitare a tempo un grido d'allarme. Così egli nel grandioso incendio vesuviano del 1870, quantunque già cadente per gli anni, rimase imperterrita al posto anche nel più intenso paroxismo vulcanico, e quando la lava pareva mosse propriamente contro all'edificio.

Questo è posto al principio dell'Atrio del Cavallo, cioè di quella vasta vallata curvilinea che separa il monte Somma dal Vesuvio; e che rappresenta forse un resto del cratere interno del monte, quando il suo orlo era a settentrione segnato dal Somma. Mi rincresce però che il tempo non mi avesse permesso di entrare nell'Osservatorio, di esaminarlo a parte a parte, e di ammirare il nobile vecchio che lo dirige.

La strada carrozzabile non si arresta all'Osservatorio, ma procede ancora per forse un chilometro. Però, un po' oltre tale edificio un cancello in legno e indica che entriamo in proprietà privata. Difatto la strada che da ultimo si percorre è stata costruita per intero a spese della Società anonima surricondata, la quale ha dovuto compenmare il Comune, non so se di Resina o di Torre del Greco, proprietari del mutabile suolo del monte.

La strada s'arresta davanti due o tre edifici posti a circa 840 m. sul mare, ed che costituiscono la stazione inferiore della Ferrovia funicolare. Uno fra questi è un elegante restaurant adattato alla pompeiana e deve paragonare pure alla pompeiana, cioè profumatamente, non si sta mica male.

Averto però che alquanto più in basso, lungo la via, evvi una più modesta osteria, dove a prezzi più bassi c'è da refocillarsi.

Il restaurant cogli edifici annessi, sorge proprio alla base del grande cono del Vesuvio, cono assai erto e costituito da ceneri più o meno incrostate, da pomice, da lapilli e da scorie. La sua grande artezza non offre proporzionale pericolo perché il piede di solito si affonda di molto nella soffice e leggera polvere e impedisce il cadere, ma la scesa ne è oltre modo faticosa. Di solito i meno gagliardi, ed erano moltissimi fra i salitori del Vesuvio, a questo punto si facevano cingere alla vita da una corda, che veniva tirata da una guida, mentre un'altra guida spingeva il viaggiatore... diremo così... a posteriori.

È a togliere questo arduo lavoro, dove la forza muscolare si spende in vani conati per i molti sdruciolamenti e per frequenti passi indietro, che fu costruita la ferrovia funicolare. La quale è addossata al cono del Vesuvio presentando una fortissima pendenza, che varia dal 45 al 63 per cento e che all'aspetto fa un senso di paura. Essa è costituita da due rotaie assicurate ad una serie di robuste travi di quercia, esse pure fortemente vincolate al suolo. Giace una di tali rotaie assai rialzata sul suolo, serve di guidovia ai carri che vi scorrono sopra. Ma perché questi mantengano il loro equilibrio, altre due ruote ad asse verticale e disposte una davanti l'altra di cui ogni carro è fornito, esso ne possiede non so se due o quattro, ad asse verticale, che si soffregano sulla rotaia impedendo che il carro penzoli a dritta o a sinistra. Nel caso poi di un bisogno, o della rottura di una delle funi traenti, il meccanismo è così congegnato che tali ruote si stringono alla rotaia in modo da arrestare ipso facto il carro.

È appunto a due robuste funi di acciaio del diametro di 25 millimetri per ciascuna affidato l'incarico della trazione dei carri che si esercita mediante una macchina a vapore della forza di 20 cavalli, che giace fissata nella stazione inferiore. Quantunque le funi abbiano la resistenza di 25.000 chilogr. non sale se non un carro alla volta di 9 passeggeri, e mentre l'uno asconde lungo una rotaia, ne discende un altro sulla rotaia adiacente, e i carri si incontrano al casello posto a mezzavia fra le due stazioni inferiori e superiori. La distanza fra queste due stazioni è indicata in circa 850 metri che si superano in 13 minuti (la Società dice in 8 o 10 minuti), e il dislivello fra i due punti potrà essere di 400 metri o poco più, dislivello che in terreno buono esige un'ora di tempo ad essere superato.

Tutto questo lavoro, unito a quello della precedente strada carrozzabile, la cui pendenza non supera in nessun punto l'8 per cento, costò alla Società all'incirca un milionario; ma esso sembra non buttato via tanta e siffatta fu la frequenza dei viaggiatori dal giorno 6 giugno, in cui la ferrovia fu inaugurata (o dal 10 giugno, in cui fu aperta) ad oggi. Molissime giornate i biglietti venduti superarono di gran lunga il numero di 100, poiché essa

non presenta attrattiva solo di giorno, ma altresì nella notte, essendo magicamente allora illuminata dalla luce elettrica, che si vede benissimo da Napoli stessa. La Società si è poi garantita contro gli eventuali danni del vulcano, assicurandosi con due forti Società; tuttavia un solo capriccio piroscistico renderebbe vani i calcoli e i previsti lucri.

Finora però il vulcano pare abbia fatto causa comune colla Società medesima, poichè offre ogni giorno dei lietissimi spettacoli di eruzione, che la sera a Napoli si presentano quasi un bel fuoco d'artificio rosso bengala aintermitenze di due in due minuti; una specie di fase stromboliana. Noi stessi potemmo godere del fenomeno, accompagnato da parecchie bellissime eruzioni di lava, di scorie, di lapilli e di grossa cenere. Poichè, arrivati alle 11 ant. alla stazione inferiore e ristorati alquanto, il Vesuvio (uno dei due carri della funicolare, che l'altro ha il nome di *Etna*) ci portò sul mezzodì alla stazione superiore. Tale percorso piuttosto che parere trasporto ferroviario, dà un senso analogo a quello che si prova seduti sur un elevatore di miniera, tanto è forte il pendio e lento e stentato il movimento. Dalla stazione superiore, posta a circa 1230 m. sul mare, per un buon sentiero battuto sulla cenere, in 10 minuti si raggiunge pedestri un primo orlo del cratere moderno, la cui prossimità ci era avvertita dall'odore di zolfo e da frequenti boati interni.

All'orlo ci si presentava meraviglioso spettacolo. L'orlo del cratere vesuviano adesso è assai irregolare, in molti punti rotto dalle ultime colate vesuviane. Ma l'interno specialmente verso il punto da noi toccato, che sovrasta alla ferrovia, è tutto occupato da fumaiuoli, rotto da crepature che s'intersecano in tutti i sensi, e coperto da fioriture sulfuree, che gli danno una mirabile tinta variabile dal giallo canarino più delicato all'aranciato il più carico, al rosso, al violetto. Immaginatevi il contrasto col fumo denso, acre, oscuro, colle lave negre e bruciate. Fra gli accidenti più spiccati, la mia attenzione fu poi specialmente tratta da un obelisco di lava, alto forse 12 o 15 metri e che tutto colorato di varie sfumature giallo-rossastre, s'ergeva ritto alla base dell'altro cono attuale di dejezione. Imperocchè nel mezzo stesso del cratere evvi un cono alto forse 60 o 70 metri, e formato dalle scorie e dai lapilli che il vulcano erutta attualmente. Io voleva esaminarlo dappresso, e visto che i miei compagni erano rimasti addietro, con una fra le più giovani guide, mi spinsi attraverso il cratere primo, evitando possibilmente le scottanti fessure e i vapori sulfurei. Però arrestatomi un istante sopra una fra quelle e posto il termometro centigrado appena al lembo del crepaccio, in meno di un minuto lo vidi salire a 110 gradi.

Il vento soffiava da tramontana, e siccome ad ogni eruzione un bell'ammasso, di scorie arroventate, lanciato forse 150 metri sopra l'orlo del cono ricascava sul cono stesso fino alla base, per avvicinarlo, era mestieri mettersi sopravvento cioè muovere da nord. Così potemmo un po' salirlo; ma, stante la mutabilità del vento, smisi l'idea di toccare la bocca erutiva, cosa che poteva riuscire fatale, e mi accontentai di far raccogliere dalla guida stessa una scoria rovente, in cui potemmo far chiudere una moneta di rame.

Quindi raggiunsi il rimanente della brigata, e con essa feci il giro del cratere a mezzodì.

Tanto era l'interesse che lo spettacolo destava in noi, che dimenticammo la indispensabile occhiata al paesaggio, la quale doveva riuscire meravigliosa, e quindi ciò che sull'Etna apparve cosa principale, qui apparve secondaria. Del resto per me io considero, dal punto di vista vulcanologico, l'ascesa del Vesuvio assai più importante che non quella dell'Etna, quantunque quest'ultimo apparisse un enorme gigante a paragone del primo. Non intendo d'imporre la mia opinione a nessuno, né qua è il caso di svolgere le ragioni di tale mio giudizio, il quale forse può essere influenzato dalla diversa fase in cui i due vulcani oggi si trovano; ma l'impressione lasciata in me dal Ve-

suvio è assai più viva e profonda, che non quella del suo rivale.

Che se poi alcuno volesse sapere quale sia la vera altezza del Vesuvio, in verità che non glielo saprei dire. Intanto va notato che il Vesuvio è uno dei monti più mutabili nella loro elevazione. Di solito esso è più alto del Somma; ma, talvolta, nelle rovine dei coni, che accompagnano le grandi eruzioni, si riduce anche più basso del suo fratello. Così Strabone descrive la parte superiore piana e coperta di vegetazione, e si sa che sovr'essa Spartaco e i gladiatori tennero a bata lungamente i legionari romani; così la misura barometrica presa da Monticelli e Covelli prima del 1822 gli attribuiva 648 tese (m. 1263), mentre quella compiuta dall'Humboldt dopo l'eruzione di quell'anno gli assegnava solo 607 tese (m. 1183). Io qua, lontano dai miei libri, non rammento l'altezza assegnatagli dalle ultime triangolazioni; ma certo non posso accettare quella che mi venne indicata dall'ingegnere direttore della funicolare, cioè di 1500 metri. È già molto se adesso al Vesuvio si possono assegnare m. 1300 d'altezza, compreso anche il cono della piccola eruzione attuale. Ciò è poco più di una terza parte dell'elevazione dell'Etna, alto, come abbiam visto, 3313 metri.

Dopo oltre un'ora di dimora sul cratere, scendemmo alla stazione inferiore, io a piedi, i miei compagni sul solito carro. La mia discesa fu felicissima e durò non più di 10 minuti, durante i quali ebbi campo di condurre all'ultima rovina le calzature e di empiirmi di lapilli e di ceneri fin le tasche della giubba, tanto è erto il pendio e tanto ci si profonda nei balzi della rapidissima calata. Pochi minuti ci fermammo alla stazione di base; quindi i cavalli in due ore e mezza trascinarono di nuovo nel turbinio della vivacissima Napoli noi, più che contenti di una escursione tanto bella ed istruttiva, quanto poco faticosa, e che ha il merito di essere, sotto molti rapporti, unica al mondo.

E invitando voi e i miei compatriotti a verificare *de visu* il mio asserito, domando mille scuse dell'avervi così a lungo e così pertinacemente tediato.

G. Marinelli.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 7 ottobre contiene:

Due decreti del 9 settembre s. s. coi quali è autorizzata la prelevazione di lire 12,000 per gli archivi di Stato, e di lire 16,000 per le Università ed altri Istituti universitari.

Il ministero della pubblica istruzione ha risoluto di procedere ad un'inchiesta generale presso tutte le biblioteche. La Commissione incaricata di procedere a tal inchiesta si comporrebbe di deputati, senatori e fuzionari.

Il *Diritto*, in un articolo che si ritiene officioso, chiede, ora che il ministero non può più temere pressioni né minacce, l'ambizioso di Canzio. Corre voce che l'on. Villa abbia recato alla firma reale il relativo decreto.

Sappiamo, scrive il *Giornale dei lavori pubblici*, che vertono pratiche fra l'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia e le Compagnie Florio e Rubattino per l'istituzione di un servizio cumulativo fra le principali piazze della rete italiana ed estera, coi porti toccati dai vapori delle Compagnie stesse.

Si conferma che l'on. Magliani intende di combinare l'abolizione del corso forzoso colla conversione dei debiti redimibili, congiunta ad una operazione finanziaria, che consisterebbe nell'acquisto di una rilevante somma metallica, due terzi della quale in argento ed una in oro.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Trieste.

Un piroscalo del Lloyd si reca a Ragusa per caricare munizioni da guerra che l'Austria riconsegna alla Turchia. È smentito che queste munizioni sieno destinate per gli Albanesi.

Telegrafano da Leopoli:

Nelle città della Boemia ferve una viva agitazione contro il Teatro Tedesco.

Telegrafano da Parigi alla *Sonne und Montagszeitung* di Vienna: Si assicura che il ministero degli esteri ha ricevuto dispacci dal console francese in Janina, i quali mettono in prospettiva una prossima sollevazione dei Greci nell'Epiro e nella Tessaglia.

La notizia che le Potenze occuperebbero un'isola turca è stata accolta a Berlino favorevolmente.

Al Congresso Operaio tedesco tenutosi il giorno 1 a Berlino erano presenti 80 deputati.

Dalla Provincia

Rissa a Pontebba.

Si ha da Pontebba, 5 ottobre: Sera, essendo avvenuto un subbuglio in una birreria a *Pontafel* (Pontebba tedesca) fra italiani e la gendarmeria austriaca, e trovandosi nella stessa birreria i signori E. Morandini e P. Fantini, affatto estranei al tafferuglio ivi avvenuto, i quali tranquillamente stavano per ritornarsene alle loro case presso la frontiera, vennero presi per lo stomaco dai gendarmi austriaci e trascinati in prigione; e solo il giorno appresso, riconosciuto che era stato preso un granchio, furono rimessi in libertà.

Approvazione di progetto stradale.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per i lavori di sistemazione del quinto tronco della strada provinciale di seconda serie, da Villa Santina al monte Mesurino.

CRONACA CITTADINA

Le scuole della Società operaia. Dal resoconto relativo al servizio della istruzione durante l'anno scolastico 1879-80 rilevansi che le Scuole operate occasionarono le spese seguenti:

| | |
|--|------------|
| Scuole primarie maschili | L. 184.50 |
| » » femminili | 171.78 |
| Scuole preparatorie di disegno | |
| maschile | 637.— |
| Scuola di disegno femminile | 157.50 |
| Scuola di lavoro femminile | 712.— |
| Scuola applicata alle arti e mestieri | 1510.40 |
| Spese per mobili, illuminazione, articoli scolastici, stampe e servizio comune a tutte le scuole | 980.23 |
| in complesso | L. 4353.41 |

Queste spese vengono classificate:

| | |
|---------------------------------------|-----------|
| Rimunerazione agli insegnanti | L. 2600.— |
| Modelli, libri ed articoli scolastici | 199.68 |
| Mobili e lavori diversi | 800.80 |
| Premi agli alunni distinti | 308.10 |
| Illuminazione e riscaldamento | 201.90 |
| Stampati | 131.— |
| Spese varie | 111.93 |

Totale come sopra L. 4353.41

Al principio dell'anno scolastico la Società aveva disponibile per il servizio della istruzione il fondo in danaro L. 4108.49

Da quell'epoca a tutt'oggi si verificaron le riscossioni seguenti per obblazione privata L. 100.—

Per interesse del fondo versato alla Banca popolare friulana a deposito fruttifero e per altra esazione L. 76.53

Per contribuzione assegnata dal Municipio L. 1500.—

in assieme L. 5785.02
contrapposte le spese L. 4353.41

restano disponibili L. 1431.61

A cui aggiunto il corredo delle scuole di appartenenza della Società, valutato L. 2757.87

E la contribuzione dovuta dal Governo a tenore degli accordi seguiti L. 2000.—

Ne consegue che la Società conta sul disponibile di L. 6189.48

Da questa dimostrazione viene a risultare che qualora a tutte le Scuole operate fosse impresso il carattere di Scuole applicate alle arti e mestieri e che restassero inalterati i contributi attuali del Governo, del Comune

e della Società, sarebbe sicuramente provvisto al servizio per quattro anni scolastici.

Non uniformandosi alle riforme ora ideate ed insistendo perché alle scuole provveda da sola la Società, ne conseguirebbe dunque con sole L. 1431.61 provvedere alle spese della Scuola, che importano il doppio:

A carico dello Stato L. 2000
» del Comune » 1500
» della Società » 1500

Totale L. 5000
il che importerebbe, per quattro anni, lire 20,000; spesa che difficilmente la Società potrebbe sostenere.

È perciò che io (D. B. D.) mi permetto di ripetere ai Consiglieri che l'altra sera fecero opposizione, ed ai Soci che forse avessero intenzione di farla in Assemblea, — per un ripicco, per un falso principio di indipendenza, d'altronde non minacciata da nessuno, — mi permetto, dico, di ripetere le parole dette dal Direttore signor Gennaro Giovanni. « Se si volesse oggi con una deliberazione lasciar cadere le scuole per ispirito di rappresaglia, non si castiga chi può essersi per qualunque motivo adoperato contro la Società, ma contro i figli degli operai. »

Circolo artistico. Molto animata ieri sera la discussione sullo Statuto, e nei Soci una costanza, anzi una ostinazione unica piuttosto che rara (che bella frase!) nel voler *andar al fondo*. Figuratevi che dalle sette della sera la discussione continuò fino alla mezzanotte...

Tale costanza è prova del grande interesse che i Soci prendano a questa Istituzione; è causa a sperare quindi che, sorto per l'accordo in operà di beneficenza, come fu la pubblicazione dell'album *Udine-Cusignacco*, il nostro Circolo artistico abbia lungamente a durare per l'accordo di tutti i nostri artisti e dei migliori cittadini nel volere il progresso dell'arte in Udine.

Una bella notizia fu comunicata ai Soci dal sig. Marco Bardusco, ed è che il nostro Sindaco, Senatore Pecile, diede la propria adesione al Circolo medesimo.

Domani, alle ore 11 ant. i Soci sono di nuovo convocati al Teatro Nazionale per la elezione della Rappresentanza.

Società operaia. Il Consiglio tiene seduta domani, alle 11 antimeridiane.

Al prof. Vogrig il Ministero, in considerazione de' suoi lunghi ed utili servigi quale insegnante ginnasiale, diede una patente di professore senza esami, e sarà nominato titolare presso il Ginnasio di Treviso. È curioso che a sostituirlo vennero destinati due professori, cioè un prof. Rossi ed un prof. Bianchi, uno di questi due nomi essendo stato trasmesso alla Tesoreria, e l'altro alla Prefettura!

Il prof. Aliprandi, insegnante di filosofia presso il nostro Liceo, venne destinato al Liceo di Piacenza.

E giunto in Udine ed ha preso alloggio all'Albergo d'Italia il celebre *Dentista Inglese* dott. H. Dempster, del quale avevamo già preannunciata la venuta.

Il dott. Dempster è un distintissimo professionista, conosciuto ed apprezzato in varie città d'Italia, e non ha forse eguali per eseguire con delicatezza e precisione i lavori dell'arte sua.

Ad onoranza di Giambattista Cella detto Versi affettuosi il dottor Luigi Centazzo. Li leggemo manoscritti; ma da un giorno all'altro appariranno stampati in elegante fascicoletto, dedicato ai *Reduci della patria battaglie*, cui sarà unito (crediamo) il ritratto del compianto nostro concittadino.

I pregi di questi Versi ricordanti la vita di un patriota che aveva la simpatia di tutti, e lo scopo benefico (perchè il ricavato della vendita dell'opuscolo sarà a beneficio della Società dei Reduci) ci assicurano che il Pubblico lo accoglierà con benevolenza.

Il lavoro del dottor D'Agostini, di cui, come già annunciammo, si sta facendo una seconda edizione, è stato con belle parole giudicato in un articolo del *Secolo*.

Sul giudizio del « Popolo Romano » riguardo la nostra Scuola Normale riceviamo dall'egregio prof. Rameri una importante lettera, che, per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a lunedì.

Un caso di vajuolo s'ebbe in via Cisis. L'ammalato fu trasportato all'Ospitale.

È uscita la 21^a dispensa delle Poesie edite ed inedite di Pietro Zorutti, edizione Bardusco.

Teatro Minerva. Questa sera la

Commedia in tre atti del comm. Paolo Ferrari *Antonietta in collegio, nuovissima*, e scritta appositamente per la piccola attrice. Sarà seguita dalla farsa *La consegna d'ronfi*. Quanto prima il dramma in tre atti di Mario Leoni: *La figlia del cieco*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani sera, alle ore 7 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia nel ballo *Le due gemelle* Ponchielli
2. Centone *Aida* del m. Verdi Carini
3. Polka *Vita campestre* Moja
4. Aria 2^o *Faust* Gounod
5. Waltz *Novella aurora* Cresci

ULTIMO CORRIERE

Si ha da Genova, 8: Nella giornata di ieri Garibaldi ebbe molte visite ancora. Ricevette la Società dei venditori di giornali che gli offrirono un mazzo di fiori; la Società Amici di Prè che gli donarono un altro bouquet di dalia bianche, nel cui mezzo campeggiava il frigio berretto.

Il generale sta bene, e dice anzi di sentirsi meglio che a Caprera. Ai numerosi intimi che lo fanno oggetto di cure assidue ed amorose, non nasconde il suo piacere di trovarsi sul continente. Egli passa le serate colla famiglia alternando le conversazioni politiche coi ricordi delle sue imprese. La figlia Teresita, dilettante espertissima di musica, ripete al pianoforte le melodie a lui carissime della *Norma*, e di altre opere dei nostri eroi dell'arte.

L'amnistia per il generale Canzio è sempre allo stato di desiderio. Si vocifera che il decreto debba subire molto ritardo per il viaggio da Roma a Monza e viceversa.

Il generale ricevette di nuovo Aurelio Saffi, trattenendosi con lui lungamente.

Assicurasi che il Ministero sia intervenuto nella faccenda dell'aggressione contro il redattore dell'*Epoca*. Finora non avvenne alcun fatto nuovo. Cavallotti è partito.

Oliviero Pain, redattore dell'*Intransigeant* di Parigi, fece visita a Garibaldi, portandogli i saluti di Rochefort, e della redazione dell'*Intransigeant*.

— Si prepara un movimento di prefetti.

— È corsa voce, scrive il *Diritto*, di un patto che sarebbe concluso tra l'Italia e la Francia. Questa ci riconoscerebbe il diritto di protezione in Oriente sui monaci italiani appartenenti ad Ordini posti sotto il protettorato francese e non osteggierebbe la nostra influenza a Tripoli, e l'Italia, dal canto suo, rinuncerebbe ad ogni influenza a Tunisi.

Occorre appena avvertire che simili affermazioni non sono che lavoro di fantasia.

TELEGRAMMI

Roma, 8. Confermarsi ufficiosamente che il Decreto di amnistia sia partito da Monza.

Oggi vi fu una lunga conferenza fra Soubeiran, Balduino e Magliani direttore del Tesoro a proposito dell'abolizione del corso forzoso. Vi fu un'altra conferenza fra Miceli e Rusconi allo stesso scopo.

Roma, 8. Il Capitan Fracassa dice che Turkan bey ministro di Turchia presso il Quirinale, fu chiamato improvvisamente a Costantinopoli. Credesi che assumerà altre importantissime funzioni.

Parigi, 8. Notizie private da Vienna in data d'ieri dicono che l'Inghilterra formò già le proposte. Le Potenze stanno ora deliberando. I ministri si riuniranno probabilmente sabato sotto la presidenza di Grevy.

Berlino, 8. La Dieta Prussiana verrà convocata entro il mese corrente.

Belgrado, 8. Ubitamente al Principe di Bulgaria, giunsero qui un generale ed un altro impiegato della Russia. L'Istok saluta l'alleanza dei popoli balcani, guarentigia forte e sicura delle loro sorti.

Costantinopoli, 8. Si attende la destinazione di Assim pascià che verrà sostituito da Abedio.

Londra, 8. Assicurasi che le proposte del Gabinetto inglese avanzate alle Potenze europee sono del seguente tenore: Un ultimatum a nome di tutte le Potenze alla Porta. Procedere con le flotte verso il mare Egeo. Ordinare al principe del Montenegro di scagliare le sue colonne sopra Dulcigno. In caso che la Turchia opponesse resistenza all'azione comune delle Potenze, forzare il passo dei Dardanelli, estendere il blocco su Costantinopoli e detronizzare il Sultan.

Londra, 8. Il filo telegrafico venne occupato cinque ore fra il gabinetto di S. Giacomo e l'ammiragliato della flotta ancorata a Cattaro. La flotta ricevette l'ordine di tenersi pronta a salpare per altra destinazione.

Vienna, 8. L'assemblea generale della Banca austro-ungarica decise l'erezione di alcuni stabilimenti bancari paralleli a Unghersch-Weisskirchen, Gran Waradino e Tarnow Przemysl.

ULTIMI

Londra, 8. L'Inghilterra propone di bloccare Smirne e Salonicco e di riscuotere le dogane per i crediti della Turchia. Assicurasi che la Russia e l'Italia aderirono, la Germania, l'Austria e la Francia non hanno ancora risposto, ma dappertutto è ferma volontà di mantenere il concerto europeo.

Il *Daily News* dice che le Potenze saranno forse costrette a ricorrere a mezzi estremi; se il Sultano non cede una, deposizione è possibile. E interesse dell'Europa d'emancipare i montenegrini, i bulgari ed i greci.

Parigi, 8. Dietro domanda di Tirard, la Commissione senatoriale delle dogane si riunirà prima della sessione, affinché il Governo conosca prontamente la decisione della Commissione in vista delle trattative col'estero.

Santander, 8. È scoppiato ieri un grave incendio; parecchie case furono distrutte.

Berlino, 8. La *Gazzetta del Nord* dice che essendo attualmente all'ordine del giorno in diverse parti la questione dell'esecuzione contro la Turchia, pubblica il testo del protocollo 18 del Trattato di Berlino. Secondo questo protocollo la proposta russa, collo emendamento austriaco, relativo al controllo ed alla sorveglianza della esecuzione del trattato fu comunicata al plenipotenziario turco, il quale dichiarò che la Porta è pronta ad eseguire il trattato, ma ricusa a sottomettersi al controllo.

Roma, 8. I Sovrani di Grecia sono arrivati; furono ricevuti alla stazione da parecchi ministri e personaggi. Cairoli e Maffei sono invitati stassera ad un pranzo reale. La *Libertà* e il *Diritto* annunciano l'amnistia per i fatti di Genova.

Costantinopoli, 8. Gli ambasciatori decisero di non recarsi al ricevimento ebdomadario della Porta. E smentito il richiamo di Goschen.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 8. È stato mandato al Re il Decreto portante l'amnistia per i fatti del 16 marzo a Genova. I Reali di Grecia, ossequiati alla Stazione dai ministri e dalle autorità, invitarono a pranzo gli onorevoli Cairoli e Maffei.

Vienna, 9. La *Corrispondenza politica* dice che il Gabinetto inglese possiede da ieri la dichiarazione di tutti i Gabinetti aderenti alla proposta coercitiva dell'Inghilterra tendente ad impadronirsi di un pogno nello Arcipelago.

Il comandante della flotta riunita a Teodo ordinò che la flotta preparisi a partire entro 48 ore per nuova destinazione.

Cattaro, 9. Credesi che le squadre partiranno prossimamente per Malta.

Riza ritirò oggi tutte le truppe regolari dal distretto di Dulcigno. Credesi che volle così lasciare che i Montenegrini attaccino, per poi unirsi egli cogli Albanesi occupanti il monte Mazora.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 8 ottobre

| | | | |
|-------------------|-------|------------------|--------|
| Rend. italiana | 94.77 | Az. Naz. Banca | — |
| Nap. d'oro (con.) | 22.14 | Fer. M. (con.) | 473 |
| Londra 3 mesi | 27.84 | Obbligazioni | — |
| Francia a vista | 10.45 | Banca To. (n.) | — |
| Prest. Naz. 1866 | — | Credito Mob. | 982.50 |
| Az. Tab. (num.) | — | Rend. it. stall. | — |

PARIGI 8 ottobre

| | | | |
|-------------------|--------|-----------------|-----------|
| 3 010 Francese | 84.75 | Obblig. Lomb. | 339 |
| 5 010 Francese | 119.87 | Romane | — |
| Rend. ital. | 85.65 | Azioni Tabacchi | — |
| Ferr. Lomb. | 185 | C. Lon. a vista | 25.38.112 |
| Obblig. Tab. | — | C. sull'Italia | 9.5/8 |
| Fer. V. E. (1863) | 271 | Cons. Ingl. | 98 |
| Romane | 145 | Lotti turchi | 40.3/4 |

Da 20 franchi a L. —

Banchette austriache —

Lotti Turchi 40 —

Londra 3 mesi 27.87 Francese a vista 110.40

Value

Pezzi da 20 franchi da 22.17 a 22.18

Banchette austriache da 23.475 a 23.525

Per un florino d'argento da — a —

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

(Articolo comunicato) (1)

S. Daniele, 2 ottobre 1880.

È un affare serio a dire la verità in questi tempi; una turba di nemici vi piombano addosso, e se vi potessero stritolare, affé che non ci metterebbero un minuto di mezzo.

È vero che la verità è ruvidetta, e che, come dice Salvatore Rosa,

Chi non vuol uti in questo secol quasto

Sferzi coi gelsomini, e le satiriche

Forme non tocchi, e delle colpe il gusto.

Lasciamo a parte ora tutto ciò, e domani domiamo al signor B... estensore del comunicato da S. Odorico, 24 settembre decorso inserito nel N. 231 di questo Periodico: dove c'entra nella nostra corrispondenza il Comune di S. Odorico e le sue peripezie? Quando mai noi abbiamo *inteposte, o la propria ambizione, od il proprio interesse a quello del Comune di S. Odorico*, se Voi ci dite che neppur lo conosciamo? Sì, diremo come voi, abbiamo diritto di saperlo come c'entra.

Voi non vi siete accorto, caro signore, che in voi — e per voi — parla un segreto odio, che vi trascina fino a rendervi ridicolo. Non vi siete accorto che siete incorso in una esagerazione imperdonabile da parte nostra.

Come volete che vi possiamo credere (e con noi saranno tutti coloro che hanno buon senso) che un Segretario possa, tutto solo, fare ciò di cui impudentemente lo accusate nel vostro comunicato? Non sapete (e si che lo dovreste sapere) che esso non può nulla di *moto proprio*, bensì deve fare quanto gli vien ordinato dai suoi Superiori, i quali d'altronde sono sufficientemente istruiti per non aver bisogno di suggeritori?

Come volete, vi ripetiamo, che vi possiamo credere che sia colpa un Segretario della chiusura di un esercizio, perché l'esercente non volle accordarsi col Ricevitore del dazio consumo, se questo è in appalto al cav. Trezza? Eh? via, se lo credessimo, davvero saremmo troppo ingenui.

Attribuite anche la colpa a quel tal signor Segretario che fu lui l'origine, per cui fu scritta una lettera contro il vostro protetto esercente, e all'Ufficio dazio-consumo ed alla R. Dispensa privativa per sali e tabacchi. Come mai volete che ciò possa sussistere, se, come vi dissimo, il Segretario non è altro che un materiale esecutore degli ordini del Sindaco e della Giunta? E poi vi diremo che voi non conoscete chi *volle e firmò quelle lettere*, se pur, come lo dite, esistono — il che non crediamo.

Ora diteci: chi è di noi due il più ingenuo?

Riguardo poi alla perquisizione domiciliare subita dal fratello dell'esercente, che come voi dite *ni illo tempore funzionava da Sindaco*, vi diremo che non possiamo ammettere quanto voi nel vostro comunicato asserite, avvegnachè le Guardie doganali hanno troppi soffioni in paese, e molte volte questi sono gli stessi contrabbandieri, senza servirsi di nessun altro mezzo; che d'altronde se il perquisito dubitò perché quel tal impiegato (secondo voi) diede prove indiscutibili di tale inclinazione, vi possiamo provare che tale inclinazione è solamente e puramente per scoprire i ladri (iocchè è un dovere di ogni pubblico funzionario), e *sfidiamo voi e il sig. fratello dell'esercente a provarci il vostro gratuito asserito*.

È inutile che noi diciamo di più per dimostrarvi che le vostre accuse non sono che menzogne; e perciò, prima di lanciare simili madornali ingiurie, bisogna esser sicuri di non venire smentiti; quindi vi consigliamo a stare al vostro posto, a non ciaricare, a non immischiarvi nei fatti altrui.

Ci ha inteso? No? Allora metteremo in lavoro un nostro preparato chimico, buono per i ciarloni del vostro genere e della vostra specie.

MUNICIPIO DI PALMANOVA

FIERA DI S. GIUSTINA

DI

Animali Equini, Bovini, Suini ed Ovini che si terrà, nelle solite Piazze, nei giorni 11-12; 18-19 e 25-26 dell'andante ottobre.

La fiera verrà inaugurata, nel giorno di domenica 10, col seguente programma:

Alle ore 10 antimeridiane; *distribuzione dei Premi* per l'anno scolastico 1879-80, nel *Teatro Sociale*; alle ore 3 Pom. pubblica Tombola, per iscopi di beneficenza, nella piazza Vittorio Emanuele, ed, alla sera, una produzione drammatica nel detto Teatro.

Nei suddetti giorni, ed anche negli intermedi, interverrà alla fiera, dietro incarico del Ministero della Guerra, la Commissione militare per acquisto di Cavalli ad uso dell'esercito, tanto maschi che femmine, della età di anni 2 1/2 compiti, a 7 non compiti, dell'altezza non minore di metri 1:46; e che presentino l'attitudine al servizio da sella, esclusi per altro, quelli di manello grigio chiaro o spezzati.

Palmanova, 7 ottobre 1880.

Il Sindaco
G. Spangaro

Il Segretario
Q. Bordignon.

Il 41^o numero

DEL

FANFULLA DELLA DOMENICA

del 1880 (Anno II)

sarà messo in vendita Domenica 10 ottobre in tutta l'Italia, contiene:

La villa, Edmondo De Amicis — La

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGH, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Città E. E. Oblioghi).

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* — (Firenze, 27 maggio 1869): — *É inutile di indicare a qual uso sia destinata la*

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perché già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni, con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgia, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani*; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella *Galleani*, sui calli vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
si diffida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.)

Bologna 17 marzo 1879.

Stimato signor GALLEANI:

Mia moglie la quale più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per seprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua *Tela all'Arnica* giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio così venni a comperare tre metri di *Tela all'Arnica* dopo i primi cinque giorni migliore da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece si rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

Luigi Azzari, Negoziente.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.20 per la busta detta. L. 5.40 per la seconda. L. 10.80 per la terza.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici, che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris A., Comeilli F., A. Mipisini F., A. Filippuzzi, Comessatti farmacisti; Venezia, Rotner Giuseppe farm., Longega Ant. agenz.; Verona, Frizzi Adriano farm., Carettoni, Vincenzo Ziggotti farm., Pasoli Francesc.; Ancona, Lufgi, An-giolani; Foligno, Benedetti Sante; Perugia, Farm. Vecchi; Rieti, Domenico Petrini; Terni, Cerasogli Attiglio; Malta, Farm. Camilleri; Trieste, C. Zanetti; Jacopo Serravalle farm.; Zara, Androvic N. farm.; Milano, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Mazzoni e C., via Sala 16, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

A V V I S O

Rende a pubblica cognizione il sottoscritto che le qualità di polveri della sua Fabbrica nulla lascieranno anche nella prossima stagione a desiderare, ed in specialità pregiasi avvertire che tiene un grande deposito di

POLVERI DA CACCIA

di moltissime qualità, e grane diverse, in modo da rendere soddisfatta qualsiasi esigenza. Per i prezzi non teme concorrenza, essendo unico fabbricatore in Provincia ed in tutto il Véneto.

Avverte inoltre che di detta Fabbrica tiene unico spaccio al minuto in Udine, Via Aquileja N. 19.

LORENZO MUCCIOLO.

TETTOJE ECONOMICHE

CARTON - CUIR

della fabbrica P. DESFREUX di Parigi

Premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

Queste Tettoje sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono, che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse — il calore più intenso, il freddo il più vivo, le piogge e le tempeste le più violente e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione su questo utilissimo prodotto.

Essendo di pochissimo peso (circa tre kilogrammi il metro quadrato) queste Tettoje offrono vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di Zinco, Tegoli e Lavagna, perché realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature, che possono essere stabilite con estrema leggerezza. — Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo alla mano d'opera.

La durata media di queste Tettoje è di 15 anni.

Il CARTON CUIR si vende in rotoli di Metri 12 di lunghezza e Centim. 70 d'altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, Corti e Bianchelli, via del Corso, 154, e via Frattina, 84-A, angolo Palazzo Bernini, Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano Galleria Vittorio Emanuele, 24.

P O V E R I M O R T I

Chi non vorrà deporre una Corona sulla tomba
dei poveri morti?

Ma i fiori naturali appassiscono. Quindi è necessario ricorrere ai fiori artificiali, coloriti al naturale, lavorati in metallo. È poco, è vero, ma si soddisfa così ad un dovere, e si soddisfa in modo duraturo, perché quella ghirlanda metallica è solida ed ha lunga durata.

È quindi con piacere che il sottoscritto mette anche quest'anno a disposizione del pubblico un bellissimo assortimento di queste ghirlande da tutti i prezzi, in modo che tutti possano approfittarne per tale doverosa Commemorazione.

Anche nastri metallici sono pronti, e si eseguiscono con iscrizioni a piacimento, il tutto a prezzi moderatissimi. Onoriamo la venerata memoria dei nostri cari estinti! E in tale onoranza la soddisfazione di uno dei più nobili sentimenti dell'anima.

Ho quindi la certezza che molti vorranno passarmi i loro ambiti comandi, colla quale speranza mi segno.

Domenico Bertaccini

lavoratore in metalli ed argenti, via Poscolle
con fiocchi in Mercato Vecchio!

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia peggio e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregiò pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli sperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chinti francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34, sotto il Palazzo Colabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Palermo deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvenne poche.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini.